



Bogotá, 15 agosto 1933.

Carissimi fratelli,

Addoloratissimo vi partecipo la morte del venerato ed amatissimo veterano dell'ispettoria colombiana, il Revmo.

Don Giacinto Bassignana, avvenuta a Tuluá il 9 corrente.

Era nato a Somano (Cuneo) il 13 dicembre 1870 da Giacomo e Caterina Manzone.

Ai 12 anni entrò nell'Oratorio Salesiano di Torino, ove il nome e la persona del Beato nostro Padre formavano l'attrattivo di tanta gioventù. Ivi compì con buon esito gli studi ginnasiali e alla scuola di tanto Maestro, gettò nell'anima sua le basi di quello spirito di pietà solida, di rettitudine di criterio e praticità delle cose, che furono la caratteristica di tutta la sua vita.

Erano ancora i tempi eroici dell'Oratorio. Il Beato Don Bosco, sebbene già cadente negli anni ed oppresso da tante occupazioni, godeva d'intrattenersi coi suoi figli ed in modo speciale riservava a sè la conferenza settimanale agli alunni della quarta ginnasiale per fomentare e guidare le vocazioni dei futuri continuatori dell'opera sua. In una di tali conferenze e precisamente quella del 31 gennaio 1886 il giovane Bassignana ebbe, come egli ripeteva spesso, l'immensa consolazione di assistere alla moltiplicazione miracolosa delle nocciuole che il buon Padre soleva regalare ai suoi amati figliuoli alla fine di tali riunioni. (V. Lemoyne 1.^a ed. vol. II, pag. 624).

In questo ambiente di fede e di soprannaturale sboccìò vigorosa la vocazione del nostro giovanetto il quale alla fine della quarta ginnasiale diede generosamente il nome alla Congregazione ed il 4 novembre del 1886 dalle mani del Beato fondatore riceveva a Foglizzo la veste chiericale.

Nel noviziato ebbe come compagno il servo di Dio Don Andrea Beltrami ed al suo lato fece tali progressi nella virtù, che in ottobre del 1887 emetteva i voti perpetui.

Compì lodevolmente i corsi filosofici a Valsalice ed incominciò la vita pratica nella nostra casa di Firenze. Verso la fine del 1890 all'età di 20 anni, fece parte della seconda spedizione di salesiani inviati a questa nobile repubblica di Colombia. Al principio dello stesso anno erano arrivati a Bogotá i primi salesiani guidati da Don Evasio Rabagliati e Don Michele Unia.

Ben presto il Ch.^o Bassignana, dotato d'ingegno non comune e di criterio pratico prestò grandi servizi nell'organizzazione della casa e nell'insegnamento delle scuole professionali. Le intense occupazioni della vita salesiana in una casa ai suoi inizi non gli impedivano lo studio delle materie ecclesiastiche e la preparazione al sacerdozio al quale giunse pieno di santa letizia il 29 ottobre 1893.

Il carattere sacerdotale gli comunicò maggior lena nel compimento dei suoi doveri. La assistenza, la scuola e più tardi la prefettura del collegio furono il campo della sua febbre attività per molti anni. È bello sentir narrare dagli antichi alunni le vicende di quei primi anni in cui Don Bassignana pieno di vita e d'agilità metteva in moto tutto il collegio e coll'allegra e giocondità del suo carattere, infondeva alla casa il genuino spirito del Beato Don Bosco.

In vista della sua prudenza e svariate attitudini, lo stesso Revmo. Sig. Don Albera nel 1902, in occasione

della sua visita straordinaria alle case d'America, lo propose come direttore della casa di Bogotá. Qui incominciarono a risplendere in lui le virtù proprie di un superiore formato secondo il cuore di Don Bosco. Bontà e delicatezza più che materna coi confratelli, profonda conoscenza delle persone e delle loro attitudini, zelo instancabile coi giovani, calma inalterabile nei momenti difficili e squisita delicatezza di modi che gli guadagnava il cuore e la volontà di quanti lo trattavano. Bastava parlargli una volta per diventare suoi amici. Ecco perchè contava tanti ammiratori in tutte le classi sociali ed anche tra i personaggi più distinti della nazione, ecco perchè vari Delegati e Nunzi apostolici lo consultavano e lo eleggevano compagno e guida nei loro viaggi.

Nel 1908 fu destinato direttore della nostra casa di Barranquilla, ove diede impulso all'opera incipiente e guadagnò molte simpatie alla nostra istituzione. Nel 1910 i confratelli dell'ispettoria lo elessero delegato al Capitolo Generale.

Nel 1915 ritornò direttore della casa ispettoriale ove rimase fino la 1918, anno in cui chiese di essere mandato al lazzaretto di Agua de Dios. Non ci causi meraviglia questa risoluzione. Il suo spirito formato nel più solido amor del prossimo, aspirava all'eroismo. E lo raggiunse e lo praticò con quella serenità e calma che gli erano proprie. I lebbrosi ebbero in lui, più che un amico ed un compagno nel dolore, un padre tenerissimo sempre disposto a sacrificarsi per loro.

Ma ormai la sua bell'anima era preparata a maggiori ascensioni. Nel 1921 volava al cielo, l'indimenticabile Don Antonio Aime e subito i salesiani videro in Don Bassignana l'uomo chiamato a succedergli degnamente.

I superiori che ben lo conoscevano, vincendo la sua naturale ritrosia, appagarono il desiderio generale dei confratelli nominandolo ispettore. Messo così a capo dell'opera salesiana di Colombia e Venezuela, dimostrò quanta virtù e forza d'animo attingesse dalla sua profonda pietà ed amore alla Congregazione. Prudenza e discrezione nelle gravi difficoltà, zelo per la formazione delle vocazioni, interesse pel progresso morale ed intellettuale dei confratelli, abilità nel sostenere i diritti della Congregazione e procurarne l'onore, furono le note caratteristiche del suo ispettorato.

Sebbene non contasse ancora 60 anni, nel 1926 incominciò a sentire i primi sintomi della malattia che doveva portarlo alla tomba, quindi, consci della responsabilità della carica, insistette presso i Superiori per esserne esonerato. Ottenuto questo favore nel 1927, con grande semplicità ed umiltà si mise a disposizione del nuovo superiore per recarsi a lavorare dove lo permettessero le sue forze.

Lo vediamo pertanto ritornare per alcun tempo ad Agua de Dios, poi direttore per tre anni a Ibagué, un anno a Barranquilla e finalmente, aggravandosi ognor più gli acciacchi dell'arterio sclerosi, in riposo rassegnato nuovamente ad Ibagué.

L'anno scorso i confratelli, sempre pieni d'affetto e venerazione per lui, sebbene malandato in salute, lo elessero delegato al Capitolo Generale. Così potè rivedere gli amati Superiori, venerare i resti mortali del Beato Padre e prendere commiato dai parenti e compagni, dal caro Oratorio per lui tesoro di preziosi ricordi.

Verso la metà di luglio scorso, sapendo che il direttore della nostra casa di Tuluá, doveva assentarsi per alcuni giorni, volentieri si offrì a sostituirlo, sempre bramoso di prestare qualche servizio. I primi giorni li passò bene, anzi pareva che quel clima fosse più confacente alla sua salute, ma il 4 di questo mese fu sorpreso da un disturbo intestinale che lo ridusse al letto. Ben presto i medici dominarono quella prima infermità e pareva già in via di guarigione, quando gli sopravvenne una febbre ribelle ad ogni cura. Sebbene i medici si mostrassero ottimisti riguardo al suo male, il malato volle ricevere i santi sacramenti e prepararsi al gran passo. E fu vera ispirazione divina; poichè dopo due giorni di agitazione febbre e grandi dolori di capo, alle 3 del mattino del 9 corrente, l'assalì la temuta emorragia cerebrale, che lo privò dei sensi e, poco prima delle 6, spirava dolcemente nel bacio del Signore.

La notizia della sua inaspettata morte commosse tutta la città di Tuluá. Il cadavere esposto in camera ardente nella nostra cappella fu piamente visitato giorno e notte fino al mattino seguente, ora in cui potei arrivare col direttore della casa per presiederne i funerali. Sebbene si trovasse da poco tempo in detta città, fu tale l'ammirazione destata dalle sue virtù, che la sepoltura riuscì un plebiscito d'amore e venerazione a lui e all'opera salesiana.

Intanto la notizia della gran perdita fatta dalla Congregazione Salesiana si estendeva a tutta la nazione sollevando un largo rimpianto nei cooperatori, antichi alunni ed ammiratori d'ogni classe sociale. Lo stesso Presidente della Repubblica prese viva parte al nostro dolore inviando un tenero ed affettuoso telegramma pieno d'ammirazione per le virtù del caro estinto. Non pago di questo, dispose che gli si tributassero onori ufficiali dalla nazione con un decreto in cui lamenta la morte di Don Bassignana, come una perdita nazionale.

Mi pare che la figura del nostro amatissimo confratello non è ancora completa se non insisto sopra la sua bontà di cuore, vera copia degli esempi del Divin Maestro e del nostro Beato Padre. I salesiani che lo trattarono più da vicino, mentre vanno d'accordo nell'ammirare la sua fermezza di volontà nell'esigere il dovere, ricordano con commozione le tenerezze del suo affetto costante e paterno, manifestato non tanto colle parole, ma coi riguardi e considerazioni che guadagnano ed avvincono a lui i cuori. Nella vita intima cercava sempre per sé i disagi, le difficoltà e per i suoi confratelli il sollievo delle pene quotidiane. Allorquando si trattava del bene dei confratelli o della Congregazione la sua carità non aveva limiti.

A questo proposito mi si permetta un accenno personale. Quando i Superiori mi incaricarono di occupare il suo posto come ispettore, non solo usò verso di me, per tanti motivi inferiore a lui, ogni deferenza di perfetto religioso e mi aiutò col suo illuminato consiglio; ma varie volte quantunque malaticcio, mi si offrì con generosità commovente, disposto a sacrificarsi per soluzionare certe difficoltà che si presentavano nel governo dell'ispettoria.

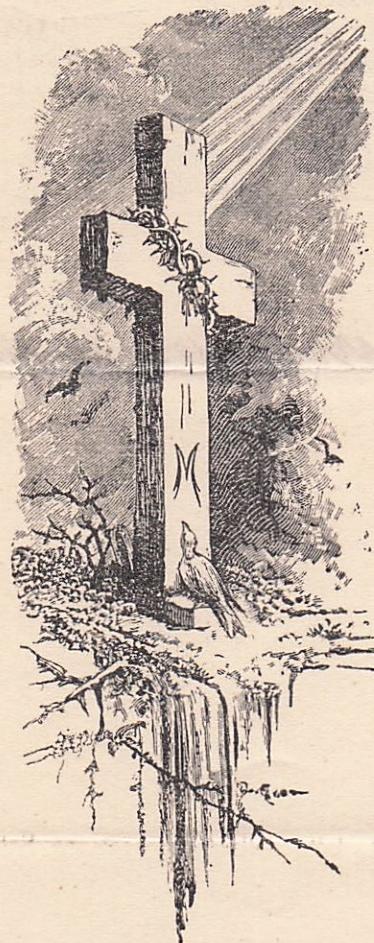
Questa carità squisitamente salesiana fu il segreto che spiega il bene immenso fatto dal nostro compianto confratello e la larga eredità di affetto che ha lasciato tra i suoi confratelli ed in ogni ceto di persone.

Carissimi confratelli; usiamo verso di lui ora la squisita carità che egli prodigò verso tutti quelli che lo trattarono durante la sua vita colla generosità dei nostri suffragi per l'anima sua. Così egli dal cielo, come speriamo, ci continuerà la sua carità ottenendoci dal Signore copiose grazie per le nostre fatiche della vita salesiana.

Vogliate anche pregare per questa ispettoria e per chi si professa vostro

Aff.mo confratello,
Sac. GIUSEPPE BERTOLA
Ispettore.

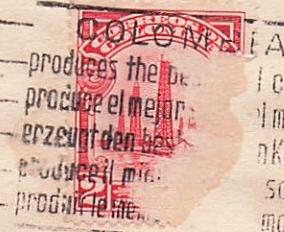
Dati pel necrologio: Sac. Giacinto Bassignana da Somano, Italia, morto a Tuluá (Colombia) all'età di 63 anni. Fu direttore per 23 anni e per 6 ispettore.



Per 11 lig.

— COLOMBIA —

produces the best mild coffee
produce el mejor café del mundo
erzeugt den besten milden Kaffee
produce il miglior caffè soave
produit le meilleur café du monde



Caloijero Gusmano - Via Cottolengo - 32

Italia

Torino - 11091

